Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 21 (1949)

Heft: 2

Artikel: Insegnamenti della guerra : azione di governo e prontezza militare : sul libro di Paul Reynaud "La France a sauvé l'Europe"

Autor: Poretti, Costantino

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-243791

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

(Il rapporto esamina anzitutto questo secondo punto che non ha aspetto essenzialmente militare. Accorgendoci che questo sunto va assumendo proporzioni eccessive, ci limitiamo ad indicarne gli argomenti).

Nella protezione della popolazione entrano in considerazione:

— protezione contro attacchi aerei e contro l'impiego di sostanze radioattive o batteriologiche a mezzo di rifugi per la popolazione, ospedali, depositi di viveri, officine, ecc.; limitazione di queste possibilità; compito delle autorità civili;

— organizzazioni per la riparazione dei danni, il ristabimento delle comunicazioni, dei servizi pubblici, ecc.; possibilità dei poteri civili di farvi fronte e necessità di coordinamento;

— abbandono delle regioni di scarso interesse a profitto di quelle d'importanza vitale e di importanza militare; necessità di una organizzazione territoriale federale.

(segue)

Insegnamenti della guerra: azione di governo e prontezza militare

SUL LIBRO DI PAUL REYNAUD: "LA FRANCE A SAUVÉ L'EUROPE„

I. ten. Costantino Poretti

La lettura dei due interessanti e densi volumi dell'ex-Presidente del Consiglio francese Paul Reynaud « *La France a sauvé l'Europe* » ci induce a meditare seriamente su alcune considerazioni di ordine militare, facendo le quali non si deve dimenticare che l'Esercito e i suoi problemi, come d'altronde tutto quanto è inerente alla vita dell'uomo, sono soggetti, per legge superiore, a una costante evoluzione e che, proprio per questa ragione, non esisteranno mai in proposito sistema e dottrina assoluti.

Anche a coloro che possiedono conoscenze storiche non molto estese, è noto che la Francia ha una luminosa tradizione militare e che lo Stato Maggiore francese ha sempre saputo mantenersi all'altezza di questa grande tradizione, dando prova di una superiore intelligenza e di una singolare capacità di

adattamento alle mutevoli situazioni. Così che noi siamo convinti che l'Esercito francese, per la capacità dei suoi capi e per il valore dei suoi soldati, avrebbe potuto assai meglio fronteggiare l'invasione tedesca e soprattutto manovrare, per evitare o ritardare sensibilmente la catastrofe in cui la grande Nazione vicina e amica è incorsa nel maggio-giugno 1940, qualora gli uomini politici che dovevano occuparsi della cosa militare, nel quadro dell'interesse generale dello Stato, si fossero sdebitati di questa loro missione in tutt'altro modo.

Una delle cause che hanno determinato una così schiacciante inferiorità, la quale, a sua volta, ha poi consentito ai Tedeschi di raccogliere in modo fulmineo i più insperati risultati sia nel campo tattico sia in quello strategico, appare chiara dall'analisi, che Paul Reynaud fa nel suo libro, degli avvenimenti verificatisi in Francia fra la guerra mondiale e l'ultima grande guerra.

Avvenimenti, nei quali si sono fatalmente sommati errori politici e una conseguente errata impostazione del problema tecnico-militare, sulla quale alcuni capi militari, corrotti dall'ambiente politico dei ministeri dei quali avevano fatto parte o che loro avevano confidato missioni in margine — rinunciatari quindi alla purezza e indipendenza del mestiere — hanno voluto insistere con inspiegabile ostinatezza.

Durante la guerra 1914-1918, in relazione alla dura esperienza ed al copioso contributo di sangue dovuto all'impiego su vasta scala delle armi automatiche e del reticolato, si era andato sempre più affermando il concetto della manovra e si era visto chiaramente come soltanto l'offensiva avrebbe potuto orientare la guerra verso soluzioni decisive. Ora non si riesce a comprendere come mai in Francia, dopo la guerra, alcuni tra i più autorevoli capi e la dottrina militare, si erano orientati in modo perfettamente opposto.

Bastava leggere certi regolamenti francesi per restare meravigliati e perplessi. E veniva spontanea la domanda: dopo aver martellato con tanta persistenza nel cervello degli Stati Maggiori e dei quadri la superiorità della difensiva sull'offensiva; dopo di aver incatenato tecnica e spirito delle truppe così decisamente a un concetto difensivo; di fronte alle inesorabili leggi della strategia che possono imporre una soluzione diversa per raggiungere un risultato positivo, come avrebbero potuto i capi chiedere a quegli uomini di trasformare improvvisamente le loro convinzioni e marciare all'offensiva, il cui successo è basato esclusivamente sulla volontà e la sicurezza della vittoria?

Al riguardo Paul Reynaud scrive nel suo libro: « *Nous avons suivi la pensée de Pétain depuis son « Le feu tue » d'avant 1914, à travers son Instruction de 1917, l'Instruction de 1921, ses interventions devant le Conseil Supérieur de la Guerre, devant la commission de l'Armée du Sénat, devant la Chambre et enfin dans l'Instruction de 1936 placée sous son patronage* ».

E che questi capi militari fossero veramente convinti della bontà della tesi da essi sostenuta, ce lo prova il seguente brano preso dallo stesso libro di Reynaud:

« *A Léon Blum, arrivé au pouvoir le 6 juin 1936, qui l'interrogea sur notre situation militaire, le Maréchal (Pétain) répond par une lettre où on lit: — Monsieur le Président du Conseil, je suis très honoré par l'appel que vous m'avez fait dans votre lettre... et je ne peux que vous affirmer que l'Armée française est dans un état parfait et peut affronter n'importe quelle armée* ».

La esaltazione della difensiva, che dominava la dottrina ufficiale dell'Esercito francese, viene sempre più consolidata dal pensiero e dagli scritti dei tecnici maggiormente in vista. In questa atmosfera si realizza la linea Maginot, e noi vediamo destinare prevalentemente a questa formidabile organizzazione difensiva, i mezzi finanziari stanziati per preparare la difesa del territorio nazionale.

Appare quindi chiaro come, allorchè nel quinquennio che precede la guerra Hitler attua il suo piano di potenziamento militare della Germania, non viene sufficientemente valutato in Francia il pericolo che essa corre col consolidarsi della formidabile preparazione militare tedesca la quale, una volta a punto, inizierà le successive aggressioni ai Paesi dell'Europa centrale, per avere poi mano libera contro la Francia e dare sviluppo al programma di predominio europeo già impunemente preannunziato in « *Mein Kampf* ».

Soltanto così ci si può spiegare come mai gli ispiratori dello Stato Maggiore francese, pur sapendo che la Germania intensifica la costruzione delle sue « Panzerdivisionen » non attribuisca a questa nuova e decisa affermazione della tecnica — capace di sconvolgere ogni più saggia e predisposta organizzazione difensiva — la dovuta importanza.

Nè viene presa nella dovuta considerazione la voce insistente di qualche tecnico, come l'allora colonnello De Gaulle, per la creazione di un corpo corazzato.

La triste influenza che la dottrina militare ufficiale aveva esercitato sui capi e sugli Stati Maggiori era tale che restano

inascoltati anche gli angosciati ed autorevoli appelli di Reynaud, che, per la sua posizione di ministro e di parlamentare combattivo, dovevano lasciare perplessi i propugnatori della difensiva ad oltranza ed i negatori della travolgente minaccia di un esercito corazzato sostenuto da una potente aviazione.

Nè valse aver portato il problema alla tribuna della Camera nel 1935; a nulla servì, nello stesso anno 1935, la presentazione di un progetto sul corpo corazzato che fu respinto dal Ministero Flandin-Laval; nessun risultato ebbe la campagna che nel 1936 fu iniziata in Francia a favore del corpo corazzato. Nell'agosto del 1936 è confermata la dottrina di guerra difensiva ed essa resta in vigore sino all'invasione tedesca.

E nel libro di Reynaud si legge:

« *C'est la doctrine officielle... qui est à la racine de la défaite. Qu'il me suffise de dire, pour l'instant, que notre haut commandement était si pénétré de l'idée qu'une armée qui se livre à une offensive va au désastre que, loin de craindre l'offensive allemande, il la désirait* ».

A guerra iniziata, lo Stato Maggiore francese tenta di costituire qualche unità corazzata, ma ormai è troppo tardi ed i tentativi sono polverizzati dalle travolgenti, massicce formazioni tedesche. Ed è veramente impressionante questo brano che si legge nel secondo volume di Paul Reynaud:

« *Hélas, le 25 mai, je reçois une carte postale adressée à mon nom, trouvée en gare du Mans, sur le corps d'un officier de l'Armée Corap, qui venait de se suicider. Il me disait: — Je me tue pour vous faire savoir, Monsieur le Président, que tous mes hommes étaient des braves, mais on n'envoie pas des gens se battre avec des fusils contre des chars d'assaut. Quelle amertume pour celui qui avait, pendant si longtemps, réclamé le corps cuirassé!* ».

Si rinuncia qui deliberatamente a trarre degli ammaestramenti di natura tattica o strategica utili ai fini della nostra difesa nazionale, in quanto ciò non rileva ovviamente dalla competenza dell'autore di queste note. Ma valga almeno l'insegnamento morale che scaturisce dall'episodio descritto da Paul Reynaud, della mortale amarezza provata dall'oscuro tenente che, avendo ai suoi ordini dei bravi soldati, non dispose dei mezzi tecnici adeguati al combattimento. È una utile lezione, che deve soprattutto essere raccolta da coloro i quali — chi in buona chi in cattiva fede — si oppongono sulla stampa e nei pubblici consessi allo stanziamento dei crediti necessari al miglioramento tecnico che l'Esercito esige, per poter adempiere il compito che la Nazione gli affida.

LETTURE A CASO

— **Neue Zürcher Zeitung,** 14 giugno - riferisce di questioni esposte — durante una riunione della Soc. uf. trp. aviaz. e difesa aaer. — dal col. div. Rihner edt. e capo d'arma trp. av. su questioni di attualità concernenti quel settore.

— **Neue Zürcher Zeitung,** 21 giugno - In un articolo su *«l'esplosione a Blausee-Mitholz e l'assicurazione»* si legge che detta esplosione, come quella di Dailly del maggio 46, ha suscitato impressione per le vittime, i materiali distrutti ed il pregiudizio causato alla difesa nazionale, mentre la popolazione ha più o meno ignorato le conseguenze finanziarie che ne sono derivate per le società svizzere di assicurazione contro gli incendi e per le società di riassicurazione, svizzere ed estere.

(Veramente — questo lo aggiungiamo noi — non si vede perchè la popolazione, che le società di assicurazioni e di riassicurazioni non sognano di far partecipare alle loro gioie, dovrebbe, invece, preoccuparsi per le loro tristezze).

L'autore dello scritto — che conosce la materia e sa dove intende arrivare — erudisce i lettori sulla portata delle assicurazioni in vigore prima e dopo il 1933 per diversi settori dell'amministrazione federale e sul rischio assunto includendovi le installazioni militari e le esplosioni. Quella di Dailly è costata alle società di assicurazione cinque milioni e mezzo; quella di Blausee-Mitholz (i cui danni vennero valutati da 90 a 100 milioni) è costata 20 milioni, massimo contrattualmente stabilito per ogni caso di incendio o di esplosione.

L'articolo dice del rischio che in questo settore delle installazioni militari sarebbe aumentato in confronto di quello iniziale e riferisce che negli ambienti delle assicurazioni si vorrebbe che la nuova polizza venisse estesa a tutti i rami dell'amministrazione federale. Dal 1. luglio 1948 le esplosioni non sono più comprese nell'assicurazione; l'articolo non dice se anche i premi sono stati ridotti di conseguenza.

— Nella **National Zeitung,** 29 maggio, il corrispondente «da palazzo federale» rileva che il termine di referendum per la nuova *organizzazione militare* è trascorso senza che se ne sia fatto uso e che, con questo silenzio, la popolazione ha tacitamente manifestato la sua approvazione ad una legge che ha saputo evitare gli estremi.

Il corrispondente afferma che la certezza dell'approvazione ha permesso al Dip. mil. fed. di iniziare già da tempo i lavori per la sua applicazione.

Avvertenza

Nell'articolo sul libro di Paul Reynaud pubblicato nel precedente fascicolo (pagina 26), venne per svista omessa l'indicazione della fonte dalla quale sono stati riportati brani e citazioni. Si tratta di uno studio di A. V. Orlando apparso sul giornale «Il Popolo», Milano, 14 gennaio 1949.

TEA ROOM CONFISERIE

SAIPA

LUGANO Tel. 2 15 93